

Denuncia Sangalli (Confcommercio): «Puntare sulla digitalizzazione»

La burocrazia costa ancora 33 miliardi alle aziende

I dati di Rete Impresa Italia: labirinto tra tasse e adempimenti

Vendita on line

I passaggi richiesti dall'Ufficio Dogane solo oltre duecento

Pagamenti Pa

I tempi restano superiori rispetto agli impegni assunti

Marco Valeri

■ Italia schiacciata dalla burocrazia. E impoverita, visto che i costi degli adempimenti, per le sole imprese, arrivano a 33 miliardi di euro l'anno. E l'eccesso di bolli, passaggi d'ufficio, notifiche e accertamenti riduce in media il profitto lordo del 39%.

A denunciarlo è Rete Imprese Italia, l'associazione che riunisce Confesercenti, Confcommercio, Confartigianato, Cna e Casartigiani. «Il conto annuale per gli adempimenti burocratici delle micro e piccole e medie imprese arriva a circa 8.000 euro per impresa» spiega il presidente di turno di Rete Imprese Italia, e presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. «È un prezzo che nessun imprenditore merita di pagare: digitalizzazione e semplificazioni possono essere le soluzioni».

Tra gli adempimenti più gravosi - ovviamente - ci sono quelli fiscali, spiegano le PMI di Rete. Ma anche la gestione delle paghe è molto onerosa, così come i rapporti con gli uffici degli enti locali. Persino la vendita online è resa incredibilmente complicata: gli adempimenti imposti dall'Ufficio delle Dogane sono oltre 200. La lista di lagnanze degli imprenditori è lunga: c'è lo Spesometro, che è troppo lento, ma anche gli indirizzi Pec della Pubblica Amministrazione, che funzionano an-

cora troppo male e non danno sicurezze. Una lunga teoria di problemi che le imprese denunciano da anni, ma che ancora non sono stati risolti se non in minima parte. «Bisogna riconoscere - concede Sangalli - che i tempi medi di pagamento si sono ridotti negli ultimi anni. Ma restano comunque eccedenti rispetto agli obiettivi previsti e concordati nelle sedi internazionali. Bisogna ridurli ancora e subito, non solo per metterci alla pari con l'Europa, quanto piuttosto per il bene del nostro Paese e delle nostre imprese».

Ma la strada per raggiungere una vera semplificazione, come ben spiega l'indagine presentata da Rete, è ancora lunga. Nonostante sia stato un impegno strombazzato un po' da tutti i Governi, di ogni colore, le Pmi italiane - si legge nell'indagine condotta dall'Università di Trento - «continuano a manifestare alle associazioni di categoria difficoltà nel far fronte ai costi della burocrazia, a tutt'oggi percepiti come troppo gravosi».

Ed un flop, da questo punto di vista, è stata anche la svolta informatica impressa dagli ultimi due governi, quello di Renzi in particolare. Il cui effetto risulta non pervenuto: solo il 3% degli imprenditori intervistati nello studio ha registrato, infatti, un vero miglioramento grazie al passaggio al digitale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

